

**BICICLETTATA PER IL SÌ**

# «Sì per una democrazia più forte e per decidere chi ci governa»

► TRENTO

«Grillo dice che il sì è un voto col cervello e il no un voto con la pancia? Io dico che a mano a mano che si mette in moto il cervello, si supera la rabbia rispetto a tante cose che in Italia non vanno, e si capisce che questa riforma ci dà una democrazia più agile e più forte, e consentirà ai cittadini di decidere chi deve governare. L'alternativa, se tutto resta com'è, è che non ci sarà nessuno che vince e saremo costretti ancora ai governi di larghe intese». Il senatore del Pd **Giorgio Tonini** ieri provava così, ieri al gazebo di Largo Carducci, a convincere gli indecisi a votare sì domani al referendum.

Ieri per il rush finale di questa lunghissima campagna elettorale, i sostenitori del sì, forze politiche del centrosinistra autonomista e comitati, si sono mobilitati con diverse serate in giro per il Trentino, da Trento a Pergine, da Riva del Garda ad Andalo. In centro storico a Trento, attorno alle 16, ha fatto tappa una bicicletтата, la terza organizzata dal Comitato Basta un Sì dell'Oltrefersina, partita da Trento sud e arrivata fino in piazza Duomo e poi in largo Carducci.

Ieri un ultimo appello al sì è arrivato anche dall'Upt con il segretario **Tiziano Mellarini** e tutto lo stato maggiore del partito. «Il voto di domenica avrà un impatto forte sulla nostra autonomia - ha detto l'ex governatore oggi deputato **Lorenzo Dellai** - se vince il sì si apre la stagione di revisione dello

**I sostenitori del sì ieri al gazebo di largo Carducci (foto Panato)****La bicicletтата per il sì al referendum**

statuto alla luce del principio dell'intesa nei nostri rapporti con lo Stato, se vince il no - ha avvertito - dovremo organizzare la resistenza in una stagione che si annuncia tumultuosa e molto più rischiosa per la nostra autonomia». Concorde **Tonini**: «Con la riforma l'autonomia ha la protezione dell'Intesa, il nostro statuto potrà esse-

re modificato solo con un accordo tra noi e lo Stato. Se vince il no dovremo smontare Consulta e Convenzione e consegnare al parlamento le decisioni su di noi». «Se si ascoltano gli argomenti del no nel resto d'Italia - continua **Tonini** - non c'è discorso che non attacchi i presunti privilegi delle Regioni a statuto speciale. Hanno alimentato un clima di ostilità mentre questa riforma, con l'articolo 116 che consente alle Regioni ordinarie di chiedere allo Stato nuove competenze, lavora per ridurre le distanze tra speciali e ordinarie».

**Roberta Calza**, consigliera comunale del Pd a Trento, sventola una bandiera per il sì e ricorda: «Se passa questa riforma si mette in Costituzione la parità di genere in parlamento e nei consigli regionali. E anche il Trentino, che è in ritardo, dovrà adeguarsi». (ch.be.)